

SEI STROZZATO DA UN MUTUO O DA UN FINANZIAMENTO? EQUITÀLIA NON TI DA TREGUA? NOI TI POSSIAMO AIUTARE!  
VICINTEA  
TEL. 093 857970

# GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

SPECIALISTI IN ANOMALIE BANCARIE: VERIFICA ANATOCISMO - USURA CONTENZIOSO EQUITÀLIA CANCELLAZIONE DEBITTI  
VICINTEA  
TEL. 093 857970

EURO | GIOVEDÌ 2 | LUGLIO 2015

PALERMO e PROVINCIA

ANNO 155, NUMERO 180, SPED. ABBONAMENTO POST. 45%  
ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

## L'INTERVISTA A LEANDRO DI NATALA

di Gerardo Marrone

# «SIAMO IN GUERRA MA NON CON L'ISLAM RISCHI MOLTO ALTI ANCHE IN ITALIA»

«Siamo in guerra con il terrorismo. Ma è una guerra che va combattuta con servizi di intelligence, forze speciali, attacchi di droni. Attenti, poi, a capire che il nostro nemico non è l'Islam, non sono i musulmani. Loro sono le prime vittime del Califfato». Leandro Di Natala, analista dell'Esisc — il Centro europeo di studi sulla sicurezza, con sede a Bruxelles — e dell'Istituto romano di ricerche «Machiavelli», mette in guardia da «generalizzazioni e allarmismi». Che sono sempre dietro l'angolo. Ancor più se a Roma e Milano, com'è avvenuto ieri, vengono scoperti e arrestati «qaedisti» impegnati nel progettare attentati e sospetti affiliati dell'Isis.

●●● Prima operazione in Italia contro dieci presunti «devoti» dello Stato Islamico. Sono solamente la punta di un iceberg?

«Non direi che sono molti, anche guardando ai numeri in arrivo da altri Paesi. Gli arrestati erano aspiranti "foreign fighters", che volevano raggiungere lo Stato Islamico. Attualmente, i "combatenti" italiani in Siria dovrebbero essere circa 65. Sono le cifre fornite dal capo dell'Antiterrorismo, Mario Papa, in marzo. La particolarità dell'operazione di Milano, invece, sta nel fatto che la principale figura dell'inchiesta sia una donna (Maria Giulia, che ora si fa chiamare «Fatima») e da mesi vive nel Califfato, ndr».

●●● Appena lunedì, però, il leader leghista Matteo Salvini ha detto che «si trovano tra noi quasi 50 mila potenziali terroristi». Un'esagerazione?

«Affrontando questo argomento, bisogna stare attenti a due tentazioni: il terzomondismo buonista e ingenuo, da un lato, e il cinismo a fini elettorali, dall'altro. Frasi come quella di Salvini fomentano la paura che, poi, è la migliore alleata dei terroristi. Paura, ignoranza, violenza fanno il gioco dei fondamentalisti islamici. Non è solo un'esagerazione, ma soprattutto ciò significa non capire che siamo di fronte a un fenomeno epocale che è interno all'Islam e lo sta dilaniando».

●●● Ordini di custodia contro una famiglia lombarda convertita all'Islam e alcuni albanesi. Niente immigrati nordafricani o mediorientali: una sorpresa?

«No. Già in passato abbiamo appreso di altri convertiti italiani, come Giuliano Del Nevo che è andato in Siria e lì è morto combattendo (due anni fa, ndr). Ribadisco, comunque, che da noi i numeri sono molti ridotti. I "foreign fighters" francesi, ad esempio, sono mille duecento. È un errore, allora, parlare di migliaia di potenziali terroristi musulmani in Italia, ancor di più fomentare l'idea di una guerra tra Occidente e



Leandro Di Natala

«L'analista dell'Istituto Machiavelli e del Centro europeo Esisc: «Solo 65 i foreign fighters italiani ma loro non sono l'unico pericolo»

«Serve il contrasto su Internet. Difficile, però, riuscire a oscurare migliaia di account Twitter usati dai reclutatori del Califfato

Islam».

●●● Altrettanto sbagliato dire che i barconi portano terroristi sulle nostre coste?

«I rischi possono esserci, ci sono. Possibile, peraltro, che l'Isis chieda tangenti ai trafficanti di uomini, ma



## Operazione "Martesè"



Una diapositiva con gli arrestati nell'operazione di Milano

non risulta che incentivi l'immigrazione o che usi quel mezzo per entrare in Italia. Possono farlo, tranquillamente, in altro modo».

●●● A Milano, la Procura ha contestato agli indagati il nuovo reato di «organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo». Per qualcuno, un processo alle intenzioni. Reggerà in sede giudiziaria? «Difficile dirlo. In molte nazioni europee, però, questa misura è stata adottata. Sono in sperimentazione, comunque, anche iniziative di deradicalizzazione: in Danimarca e in altri Paesi i "foreign fighters" al loro ritorno, o anche prima della partenza, vengono indotti a intraprendere un percorso che si basa sull'irrobustimento dei legami familiari, sulla ricerca di un lavoro, sul miglioramento delle condizioni economiche. Vedremo che risultati daranno questi progetti di reinserimento».

●●● Per «Fatima» e per moltissimi altri miliziani stranieri, decisivo l'indottrinamento on-line. Siti del Califfato e affini sono da oscurare, o è meglio usarli come strumento di intelligence?

«Si possono fare entrambe le cose. Anche se risulta abbastanza difficile oscurare, ad esempio, migliaia di account Twitter (almeno 45 mila quelli usati dai reclutatori dell'Isis, secondo uno studio della «Brookings Institution» statunitense, ndr). Una volta eliminati alcuni, inoltre, ne nascono subito altri. È, quindi, necessaria l'azione di "cyber-intelligence" per contrastare questo fenomeno. Non è facile, però, che riesca. Comunicare in modo più popolare e sofisticato, d'altronde, è un tratto caratteristico del Califfato che in questo modo raggiunge una platea più vasta: non solo una casta di indottrinati, ma anche una massa di fanatici».

●●● A Roma, ieri, altro blitz. Stando alle accuse, due maghrebini sospettati di legami con al-Qaeda volevano colpire in Italia e Nord Africa. Nell'anno di «Expo» e Giubileo, il rischio aumenta per il nostro Paese?

«La guardia va tenuta alta, i rischi sono alti. Estremamente elevati, poi, i timori di attacchi a obiettivi occidentali per tutto il periodo del Ramadan, che finirà il 17 luglio. Al di là dei "foreign fighters", comunque, possono essere progettati attacchi da "lupi solitari" o da vere e proprie cellule terroristiche, come quella scoperta in Sardegna (diciotto i fermati in aprile, tra cui l'imam di Olbia, ndr). Insomma, la minaccia è a diversi livelli. E il monitoraggio, per le forze dell'ordine, non è per nulla facile. Una cosa è tenere sotto controllo 65 "foreign fighters", un'altra doverlo fare con migliaia di potenziali terroristi. Per ciascuno, infatti, servono almeno una decina di agenti».

(\*germ)